IL MELEGNANESE

ANNO 8 - N. 7 - MELEGNANO, 1 APRILE 1975 - QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 150

La Visita pastorale, oggi

Quell'onda di suono che dai campanili della valle salutava il Cardinale Federigo in Visita Pastorale in quel di Lecco, sarà forse appena un ricordo lontano: il mondo oggi si è fatto così convulso da lasciar poco spazio all'allegria dell'anima. Tuttavia la Visita Pastorale è, oggi come allora, un momento di quel lungo cammino con cui i Pastori, sulla scia degli Apostoli, hanno cercato di render presente il Cristo ai loro fratelli.

Il nostro Sinodo Diocesano ricorda la Visita Pastorale come un avvenimento di preminente rilievo nell'azione pastorale del Vescovo, poichè nella Visita Pastorale il Vescovo « si mette in contatto con il popolo di Dio e rende visibile ed operante la sollecitudine pastorale di Cristo ».

Ci si può chiedere che incidenza può avere un passaggio tanto fuggente del Vescovo in mezzo al Suo popolo. Occorre ricordare che la Visita Pastorale è soprattutto un momento di fede. Ci si manifesta la fede non come un rapporto individuale con Cristo ma come un inserimento in un popolo, che trova la sua unità nel Vescovo, in quanto « vicario e legato di Cristo » (Conc. Vat. II).

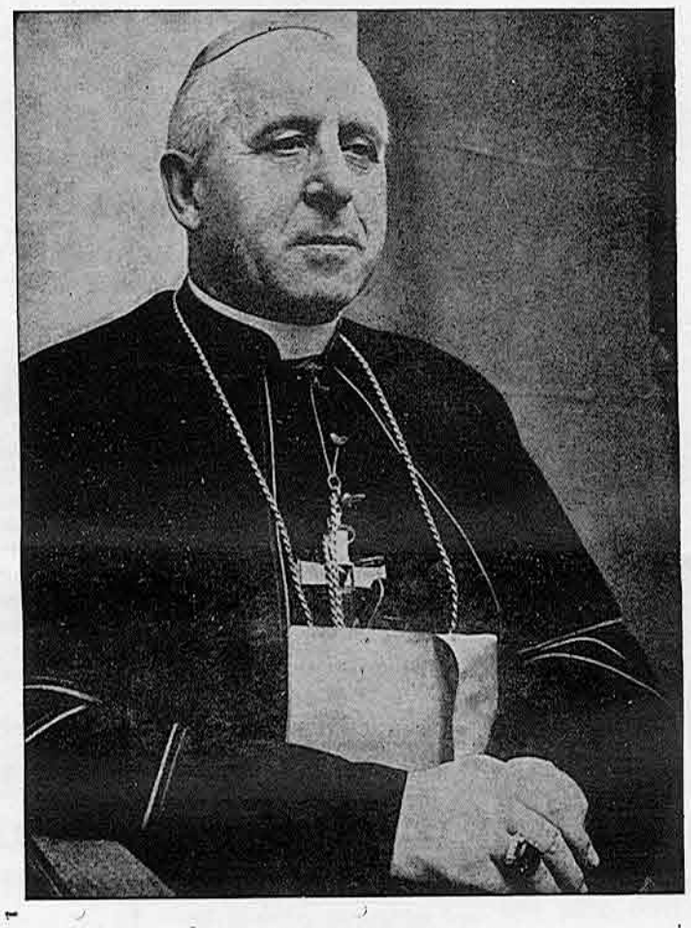
E' il Vescovo che, in comunione col Romano Pontefice e con gli altri Vescovi, è maestro autentico di fede e di morale. E' ancora il Vescovo che, unitamente al suo presbiterio, attua l'Eucarestia. Al Vescovo ancora, vicario di Cristo buon pastore, compete di reggere la porzione di Chiesa a lui affidata.

Naturalmente non è solo qui la Visita Pastorale. Nelle scorse settimane i parroci hanno avuto la visita di Mons. Brivio che, a nome del Vescovo, è venuto a rilevare, sulla falsariga di un questionario piuttosto dettagliato, lo stato di salute e le attività pastorali delle singole parrocchie. Venendo tra noi il Vescovo potrà avere un quadro abbastanza definito delle varie situazioni in modo da saper indicare i reali problemi di ogni comunità. Evidentemente per un lavoro di programmazione immediata e concreta ci sono i Vicari Episcopali delle varie zone (la Diocesi è divisa in sei zone): essi possono meglio seguire l'evolversi delle diverse situazioni pastorali.

Dall'ultima Visita Pastorale, celebrata dal Card. Montini nel 1963, molti aspetti della vita pastorale e civile sono cambiati anche nella nostra Melegnano e molti problemi tra noi sono al limite di rottura. Sono sorte in questo periodo le due parrocchie del Carmine e del Giardino. E' stata edificata la Chiesa di S. Gaetano. Sono sorti i centri parrocchiali; il Centro Scout. Molte forme tradizionali della vita parrocchiale sono state pressochè travolte, altre hanno avviato una loro storia e sono in cerca di una loro identità. Sono sorti i Consigli Pastorali; ma quanti problemi, a livello di fede, sono sul tappeto in maniera drammatica! Anche da un profilo sociologico Melegnano si è notevolmente accresciuta, con tutti i disagi che un aggiornamento del suo assetto comporta e con le situazioni, a volte disperate (vedi il problema degli alloggi) che esso comporta.

Trovarsi attorno al proprio Vescovo in uno scambio fraterno di pensieri, di preoccupazioni e di progetti è estremamente significativo per il cristiano, poichè si tratta di un incontro che, al di là delle consuetudini ecclesiastiche, vuole individuare, in comunione col Cristo, ciò che Egli si aspetta dai Suoi discepoli oggi qui!

G. P.



IL NOSTRO VESCOVO

Giovanni Colombo è nato a Caronno Pertusella il 6 dicembre 1902.

Ordinato Sacerdote il 29 maggio 1926. Si dedicò alla formazione dei seminaristi divenendo Rettore Maggiore del Seminario di Venegono.

Conseguì la Libera Docenza in letteratura moderna presso l'Università Cattolica del S. Cuore. Consacrato Vescovo in S. Ambrogio il 7 dicembre 1960 come ausiliare del Card. Montini. Eletto Arcivescovo di Milano il 10 agosto 1963. Fece l'ingresso in Diocesi il 20 ottobre 1963.

Creato Cardinale nel Concistoro del 22 febbraio del 1965.

Sua Eminenza il Card. Colombo è presidente della Conferenza Episcopale Lombarda e membro del Consiglio della C.E.I.

DAL 5 AL 13 APRILE DELL'ANNO SANTO 1975

Il Cardinale Giovanni Colombo in Visita pastorale a Melegnano

Come continuità storica dell'annuncio del Vangelo nella dedizione, nel servizio, nella conoscenza e fratellanza

Cosa sia la visita pastorale ce lo dice la parola stessa « pastorale », che significa: il pastore tra il suo gregge. Questo concetto, o meglio ancora, questa realtà ci richiama e ci fa risalire al Vangelo, che è ricco di queste immagini e di queste motivazioni: « Io sono il pastore e voi le mie pecorelle », la parabola del pastore che cerca la pecorella smarrita, la ritrova tra le spine dei rovi e se la stringe al cuore e, nel Vangelo di San Giovanni, dopo la terza affermazione d'amore data da San Pietro al Signore che gli chiedeva « Mi ami tu? », ancora le sue parole pastorali, il comando dolce e imperioso: « Pasci le mie pecorelle ».

Il gregge, affidato alle cure apostoliche del nostro arcivescovo card. Giovanni Colombo, è senza dubbio tra i più numerosi. Infatti la diocesi di Milano comprende tra la metropoli e le sue 6 zone ecclesiastiche più di 900 parrocchie.

La nostra zona di Melegnano si trova all'estremo limite della diocesi milanese e forse, proprio per questa sua posizione di confine, è stata, più di una volta, ritenuta una zona di minore importanza. Ora, è giusto ci sia una chiara rivalutazione e un esatto ridimensionamento.

Leggendo la storia di Melegnano e dei paesi vicini, si può constatare come lo spirito e le tradizioni umane, civili e religiose, siano sempre state vive tra le nostre popolazioni che proprio per essere poste tra Milano, Lodi e Pavia e avendone vissute le molte vicende storiche e le correnti culturali sono sempre state dotate di notevoli e forti personalità.

L'origine delle nostre chiese è molto antica. Ad esempio la chiesa prepositurale di S. Giovanni Battista è, secondo una tradizione melegnanese, una delle cento chiese fabbricate da S. Giulio d'Orta circa il 390.

La chiesa del Carmine accolse nel 1393 i frati Carmelitani, ma già esisteva prima della loro venuta e si chiamava di S. Bartolomeo.

La chiesa attuale di S. Pietro è del 1666 e sorse su di una precedente cappella che fu sede dei frati Disciplini fino dal 1386 circa ed aveva annesso un ospedale per malati e pellegrini.

Così per le altre chiese, da S. Materno in Castelvecchio, purtroppo distrutta, a S. Maria dei Servi e a S. Rocco.

Numerosi gli ordini religiosi che furono per Melegnano anche piccoli centri di cultura: i Benedettini, a Calvenzano, Carmelitani, Francescani, anche a Mezzano, e Cappuccini, Serviti, Suore Orsoline, ai nostri giorni le Suore Domenicane e quelle di Maria Bambina.

Ora a Melegnano le parrocchie sono tre

Nel 1965 veniva eretta la parrocchia del Carmine e nel 1966 nel quartiere Giardino quella di S. Gaetano della Provvidenza. Gli archivi parrocchiali ci parlano di molte visite pastorali: fra le più famose ricordiamo quella di S. Carlo Borronico nel 1506-07,

(continua a pag. 2)

LA TERAPIA OCCUPAZIONALE

nuova iniziativa del Lions Club per gli ospiti della Casa di Riposo

Sul numero precedente del « Melegnanese » abbiamo dato notizia della donazione del Lions Club di Melegnano alla Casa di Riposo per anziani della completa attrezzatura per un ambulatorio oculistico presso il quale il Lion Prof. Guido Fabbri ha cominciato a sottoporre a visite gli ospiti del Ricovero.

Ora, a distanza di breve tempo, con piacere segnaliamo un'altra iniziativa del Lions sempre a favore della locale Casa di Riposo: La donazione dell'arredamento e delle attrezzature di una sala per la Terapia Occupazionale, terapia intesa a rendere meno vuote le lunghe giornate di molti ospiti.

A questa iniziativa del Club di Melegnano hanno aderito anche i Clubs della III Circoscrizione - Zona C e presso la Casa di Riposo verrà indetta il 19 Aprile p.v. la 2ª Manifestazione di Zona del Lions Club (la prima si è tenuta a Milano presso i Martinit in occasione della consegna di una fotocopiatrice dono dei citati 5 Clubs) per l'inaugurazione ufficiale della Sala di Terapia Occupazionale e contemporaneamente dell'Ambulatorio Oculistico.

L'assemblea dei mutilati e invalidi di guerra

Presieduta dalla Medaglia d'Oro Capelli, componente del Comitato Centrale, si è svolta Domenica 23 Marzo l'assemblea annuale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra.

Nella Sala delle Battaglie del Castello Mediceo erano presenti un folto gruppo di soci e rappresentanti di partiti, sindacati e associazioni.

Presenziava anche il Sindaco arch. Danova.

Il presidente della sezione di Melegnano, sig. Boni, ha svolto una relazione, insistendo su quelle che sono le sacrosante richieste dei mutilati di guerra. Questi ultimi rivendicano infatti una parità di trattamento con gli infortunati sul lavoro; purtroppo, come appare dalla tabella, siamo ancora ben lontani dall'obiettivo.

Gli esponenti politici e sindacali intervenuti hanno tutti ribadito la propria solidarietà con la categoria, così come ha fatto il Sindaco a nome della cittadinanza.

Anche l'A.N.P.I. l'Associazione Combattenti e Reduci, l'Associazione Famiglie Caduti in guerra hanno espresso solidale appoggio.

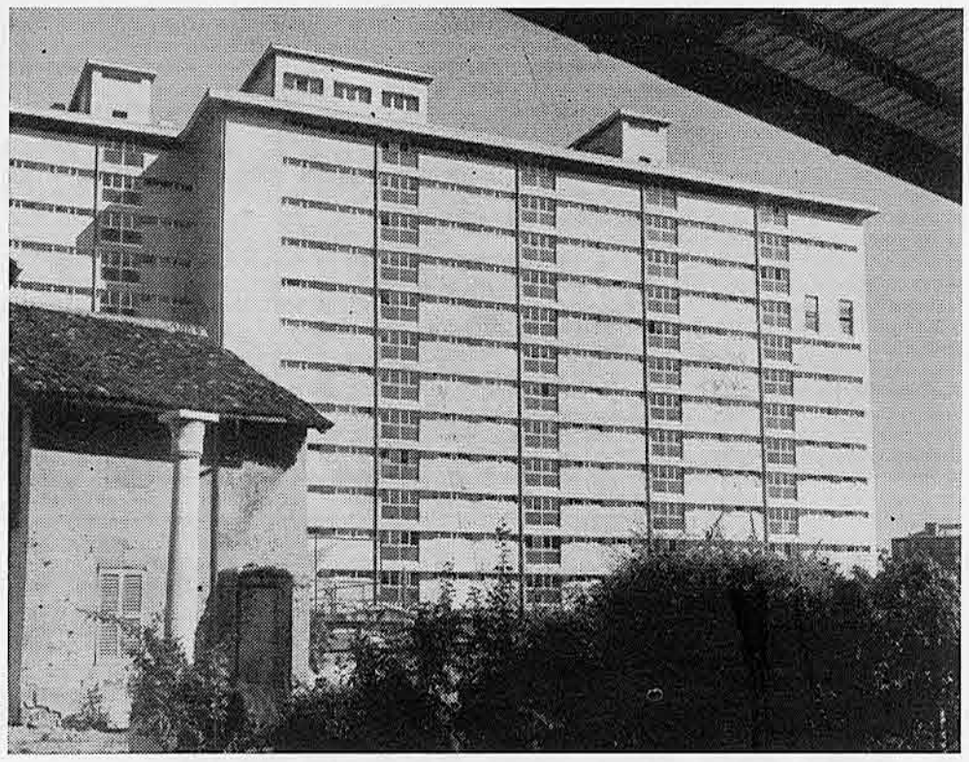
Non sono ovviamente mancati i soliti maldestri tentativi di sfruttare a fini di parte il malcontento della categoria; rimane comunque il problema di questi cittadini i quali, dopo aver servito la Patria pagando di persona, si trovano ricompensati con quattro soldi e un'indifferenza che solo ora comincia e smuoversi.

Forse, i mutilati hanno un solo « torto »: quello di non fare abbastanza chiasso, perchè ormai la protesta dignitosa e silenziosa non è più ascoltata.

Ci vogliono cartelloni, fischietti, tamburi di latta. Se poi si riesce a bloccare il centro, tanto meglio. E' così, con amarezza.

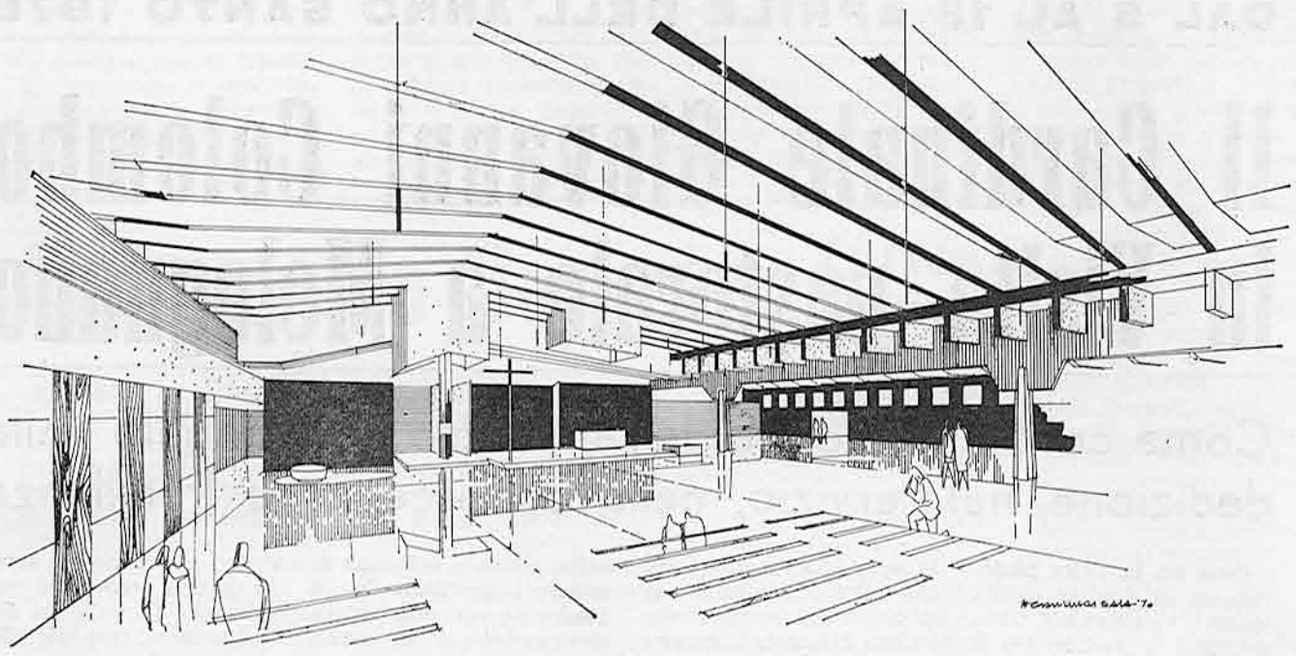
QUESTA LA « GRATITUDINE » DELLA PATRIA VERSO COLORO CHE PER ESSA HANNO SACRIFICATO GLI ANNI DELLA GIOVINEZZA E L'INTEGRITA' FISICA:

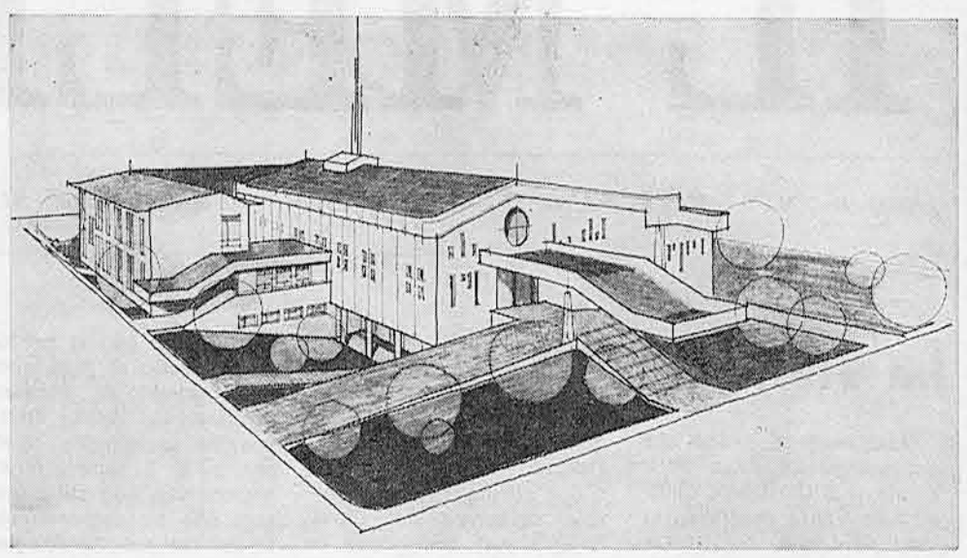
Descrizione infermità	importi mensili inv. guerra	inf. lavoro	Differenza a favore inf. lavoro
1ª ctg. perdita 9 dita compreso 1 pollice	122.000	208.650	86.650
2ª ctg. perdita braccio destro	45.000	177.350	132.350
3ª ctg. perdita gamba	40.000	135.620	95.620
4ª ctg. perdita mano sinistra	35.000	135.620	100.620
5ª ctg. perdita un piede	30.000	73.025	43.025
6ª ctg. perdita un occhio	25.000	41.350	16.350
7ª ctg. perdita pollice destro	20.000	33.800	13.800
8ª ctg. perdita pollice sinistro	15.000	27.540	12.540



La Casa di Riposo per anziani ove il 19 Aprile prossimo avrà luogo la 2ª Manifestazione di Zona del Lions Club.

La cerimonia di consacrazione della nuova chiesa del Giardino





La consacrazione di un edificio di Culto come una nuova chiesa è una cerimonia che non capita tutti i giorni.

A Melegnano bisogna tornare indietro di secoli per ricordarne una: la chiesa di S. Rocco è forse quella che è stata più di recente consacrata o riconsacrata essendo stata fondata nel 1500 ma essendo stata più volte soggetta a ruberie, spogliazioni e profanazioni.

A memoria di uomo non è possibile nella nostra città trovare un qualsiasi riferimento. E, forse, passeranno parecchi anni prima che ne avvenga un'altra.

Trattasi comunque di una cerimonia, riservata alla dignità del Capo della Diocesi, che nonostante le semplificazioni subite in questi ultimi tempi, si presenta sempre ricca di suggestivi significati.

Riassumiamo le fasi più importanti dei riti, iniziando dalla prima parte che sarà svolta dal Vescovo Ausiliare Mons. Oldani la sera di Venerdì 4 Aprile con inizio alle 20,30.

PURIFICAZIONE
E BENEDIZIONE
DELLA CHIESA

Come il battesimo inizia con un rito penitenziale per chiedere che quanto c'è di male venga allontanato, così la consacrazione inizia con un rito di purificazione. Il paramento viola e l'aqua per l'aspersione significano penitenza e purificazione. Nelle preghiere si chiede che l'edificio sia reso puro per poterlo dedicare a Dio e al suo culto.

Il Vescovo prende nella mano destra l'aspersorio di issopo e, preceduto dalla Croce e dal Clero, asperge le mura esterne del nuovo tempio percorrendone il perimetro.

INGRESSO
NELLA CHIESA

Il Vescovo bussa alla porta col pastorale.

La chiesa, tempio di Dio, si apre al comando di Cristo, rappresentato dal Vescovo, mentre si rinnova la vittoria della morte in croce del redentore sul male.

« Aprite le porte al principe della pace... ».

E, aperta la porta, il Vescovo con la punta del pastorale traccia il segno della Croce sulla soglia dicendo:

« Ecco il segno della Croce: fuggano via da qui tutti gli spiriti maligni. Pace a questa casa ».

Clero e popolo entrano in chiesa, preceduti dalla Croce; vengono recitate le litanie dei santi.

ASPERSIONE DEI MURI
E DEL PAVIMENTO

Per simboleggiare una purificazione completa, il Vescovo asperge ancora i muri e il pavimento con acqua benedetta.

ASPERSIONE
DELL'ALTARE

L'altare è segno di Cristo. A ricordo delle sue cinque piaghe, l'aspersione e la consacrazione comportano cinque gesti, uno per ciascuno degli angoli e uno al centro.

DEDICAZIONE
DELLA CHIESA A DIO

Il Vescovo scrive con la punta del pastorale sopra la cenere, in forma di croce, l'alfabeto greco e latino, per indicare che la chiesa è il centro della parola di Cristo nella vita degli uomini.

Il Vescovo rivolge la Sua parola.

Ogni cerimonia è intercalata da canti e inni liturgici.

La seconda parte avrà inizio alle ore 18 di sabato 5 aprile e sarà officiata dal Cardinale.

Le cerimonie di questa sera sono la deposizione nell'altare delle reliquie dei Santi, la consacrazione con l'olio della chiesa e dell'altare.

ESPOSIZIONE
DELLE RELIQUIE

Sin dai più lontani tempi, il Sacrificio Eucaristico veniva celebrato sulle tombe dei martiri e dei santi. La consuetudine, di profondo significato, è rimasta immutata e per questo in ogni altare sono custodite le reliquie dei santi.

Le reliquie che saranno date in dotazione alla nuova chiesa sono recate processionalmente dal Vescovo, mentre i fedeli eseguono i canti liturgici.

Giunto all'altare, il Vescovo depone le reliquie nel piccolo sepolcro e poi benedice il cemento.

Data la benedizione al cemento, il Vescovo sigilla il sepolcro.

CONSACRAZIONE
DELLA CHIESA

Dopo aver purificato la Chiesa il Vescovo la consacra ungendo con il S. Crisma le dodici croci, simbolo dei dodici apostoli sui quali poggia la Chiesa.

La simbologia è evidente se si pensa che le dodici croci sono fissate alle quattro facciate dei tre grossi piloni in cemento armato che sostengono buona parte della copertura del tempio.

Già nell'antico testamento l'olio era usato per segnare le cose e le persone consacrate a Dio. Il Crisma, olio unito a sostanze profumate, indica anche il soave profumo che emana dalle cose dedicate a Lui ed adibite al culto di Dio.

Dopo aver unto ogni croce, questa viene incensata e, davanti ad essa, si accende un cero, a significare la luce che emana dal sacro.

CONSACRAZIONE
DELL'ALTARE

La consacrazione dell'altare, con rito particolare, ricorda la sua centralità nella chiesa I ceri e l'incenso bruciati su di esso rendono presenti la luminosità di Cristo, le sue cinque piaghe, la sua Passione ed il turibolo fumigante, il soave profumo, simbolo delle preghiere che dalla terra salgono verso il cielo.

Il Vescovo pone cinque candeline cruciformi sulle cinque croci scolpite sulla mensa dell'altare e vi pone cinque grani d'incenso. Quando le cinque fiamme saranno accese sull'altare vengono cantati gli inni e ha inizio la celebrazione della Messa.

I presenti potranno seguire in ogni dettaglio la cerimonia valendosi dell'aiuto di un opuscolo che è stato predisposto e distribuito.

PROGRAMMA
DELLA VISITA PASTORALE

PARROCCHIA DEL CARMINE

5 Aprile - ore 15,30: Inizio della Visita Pastorale e amministrazione della S. Cresima.

Ore 16,45: Incontro del Cardinale con i genitori e i bimbi da 0 a 3 anni.

6 Aprile - ore 9: Incontro con le rappresentanze parrocchiali presso la Scuola Materna di Via Dante.

Ore 10: S. Messa solenne.

12 Aprile - ore 15,30: Nella prepositurale di S. Giovanni: incontro del Cardinale con gli ammalati delle tre parrocchie cittadine.

PARROCCHIA DI S. GAETANO

4 Aprile - ore 20,15: Arrivo di S.E. Mons. Oldani, Vescovo.

Ore 20,30: Inizio prima parte della cerimonia di consacrazione della nuova chiesa.

5 Aprile - ore 17,30: Arrivo di S.E. l'Arcivescovo Card. Giovanni Colombo.

Ore 18: Seconda parte della cerimonia di consacrazione della nuova chiesa e S. Messa.

6 Aprile - ore 11,30: S. Messa solenne celebrata da S.E. il Cardinale.

Ore 15,15: S. Cresima amministrata dal Cardinale.

Ore 16,30: Benedizione della Scuola Materna e incontro con le rappresentanze parrocchiali.

Ore 17,30: In chiesa: incontro con genitori e bambini da 0 a 3 anni.

12 Aprile - ore 15,30: Nella prepositurale di S. Giovanni: incontro del Cardinale con gli ammalati delle tre parrocchie cittadine.

PARROCCHIA DI S. GIOVANNI

12 Aprile - ore 15.30: Arrivo di S.E. il Cardinale e incontro, nella prepositurale di S. Giovanni, con tutti gli ammalati delle 3 parrocchie cittadine. Indi S.E. il Cardinale si recherà a Riozzo ad amministrare la S. Cresima.

13 Aprile - ore 9 e 11,30: S. Messa solenne con predica del Cardinale.

Ore 10: Incontro con le rappresentanze parrocchiali.

Ore 15,30: Amministrazione della S. Cresima.

Ore 17: Incontro con i genitori e coi bambini da 0 a 3 anni.

Sul prossimo numero pubblicheremo un profilo artistico degli espositori che hanno partecipato, con successo, alla mostra di pittura allestita in occasione della Fiera del Perdono 1975 dalla PRO LOCO.

Riferiremo anche sulla cerimonia della consegna di un riconoscimento di benemerenza al nostro collaboratore Virgilio Oleotti.

Infine pubblicheremo un servizio sulla scelta dei candidati per le prossime elezioni amministrative da parte della Democrazia Cristiana.

IL CARD. G. COLOMBO IN VISITA PASTORALE

(continuaz. da pag. 1)

del card. Federigo Borromeo nel 1621 e quella del card. Pozzobonelli nel 1749. Venendo ai nostri giorni, sono rimaste indelebili nel ricordo di molti, la visita del card. Ildefonso Schuster nel 1933 e nel 1955 la venuta a Melegnano del card. G.B. Montini, ora Papa Paolo VI.

Il card. Giovanni Colombo, che nei prossimi giorni giungerà a Melegnano per visitare le nostre parrocchie, è figlio di umile gente, è un sacerdote, un arcivescovo dal cuore semplice e grande, dalla mente illuminata, scrittore sensibilissimo, la sua anima è aperta ai problemi più gravi, alle necessità, alle esigenze della nostra società.

Il suo venire tra noi, oltre a rinnovare in una continuità e in una dimensione storica l'annuncio del messaggio evangelico, è la realtà di un incontro.

Un incontro ispirato dall'amore apostolico che si compie nella sofferenza del Calvario, nella gioia del Signore risorto, attuale e un per sempre sostare che si traduce in dedizione, in servizio, per ascoltare e capire.

Fermarsi per sentire, consolare e guidare le esperienze degli anziani, la buona volontà degli adulti, le aspirazioni e la generosità dei giovani. Proprio nell'incontrare nasce la conoscenza: quando si conosce si ama ed è naturale sentirsi e diventare amici e fratelli.

Maria a Pogliaghi

Ricordo di un collega

Nel trigesimo della scomparsa del Caro Collega Aldo Livraghi, i dipendenti comunali di Melegnano lo ricordano con particolare affetto, memori del reciproco rapporto di collaborazione sempre esistito ed improntato nella massima stima e correttezza.

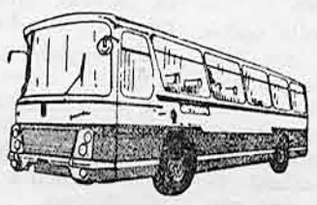
CERCASI PERITO
MATERIE PLASTICHE
O CHIMICO, O MECCANICO
GIOVANE VOLONTEROSO
PER ZONA DI MELEGNANO
Scrivere alla Redazione de IL MELEGNANESE

TIPICA CUCINA ROMAGNOLA

ALBERGO RISTORANTE
dai Romagnoli
Chiuso il venerdì - Si balla il liscio tutti i sabati e domeniche sera
Piazza 4 Novembre 10 - MELEGNANO - tel. 98.34.076

foto besozzi
via zuavi 75
tel. 9834556
20077 melegnano
milano

CALZATURE CORRADA
ELEGANZA - PRESTIGIO - QUALITÀ
Per i bimbi:
"EDUCAT„ e CORRETTIVI "BRUNATE„
Via Dezza, 82 = MELEGNANO = Tel. 9834905

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI

T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE
MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED„

IMPRESA FUNEBRE
BELLONI
Funerali a tariffa comunale
Trasporto salme ovunque
Vizzolo Predabissi
Via Garibaldi 35
Telef. 98.34.600 - 98.34.449 - 98.31.945

SUL PLURALISMO

Se pensiamo alla dovizia di associazioni e istituzioni, di cui è dotata la nostra vita cittadina, viene spontaneo collegarla al clima della Bassa.

Non scherziamo. La voglia di metterci insieme nella bocciofila o nel circolo culturale, nel partito o nel gruppo filatelico, ci deriva probabilmente da certe ataviche reazioni ad una metereologia inclemente che ha nella nebbia la più vistosa caratteristica.

La nebbia ci isola, ci ovatta. Andare a Carpiano o a S. Zenone, ma che dico, alla Maiocchetta, in certe serate d'inverno è davvero un'impresa. Si esce di casa, magari soli, sotto una sfilata di lampioni afflocchiti dalla spessa umidità.

Con un clima siffatto, la prima cosa che ci viene in mente è la costituzione di un sodalizio. Sennò, come ci si ritrova?

Come talpe che hanno svernato sotterra, le associazioni nostrane vanno poi a scaldarsi al sole della Fiera del Perdono, una pluricentenaria hermesse *non disgiunta da qualche buon affare.*

L'incerta primavera dissolve allora le ultime nebbie e dà modo ai ginnasti di volteggiare, ai ciclisti di pedalare, ai pittori di esporre, ai sagrestani di scampanare, ai calciatori di segnare gol. Chi più ne ha, più ne metta.

Anche la Fiera del Perdono 1975 è ormai alle sue ultime battute e, perbacco. ci ricorda che tutti i signori che volteggiano, pedalano, espongono, scampanano ecc. sono la più grande ricchezza di Melegnano.

Ricchezza non misurabile in termini di quattrini, anche perchè i sodalizi cittadini ne hanno pochi, ma in termini di libertà di impegnarci dove e come più ci aggrada.

Il diritto di tutte le forme associative a vivere e a svilupparsi liberamente si chiama pluralismo. *Il termine appartiene alla tradizione politica e sociale dei cattolici democratici, sin da tempi di Don Romolo Murri.*

Il pluralismo fu l'arma con cui essi risposero di volta in volta allo stato accentratore liberale-massonico, al totalitarismo fascista, al collettivismo marxista.

Negli anni più bui della dittatura e della guerra, le spontanee associazioni costituirono sovente oasi di relativa libertà.

Anche a Melegnano avvenne così. Pur con inevitabili contraddizioni legate ai tempi, gli Oratori, l'Azione Cattolica, i Sodalizi Sportivi, le Società di Mutuo Soccorso, le Scuole Private, le Confraternite, le Parrocchie, per il solo fatto di esistere rappresentarono una concreta sfida a chi pretendeva di mettere l'Italia intera, libro e moschetto, in divisa di Balilla o Avanguardista.

Il tema del pluralismo, specie dopo le vicende portoghesi, si ripropone come il più cruciale del confronto politico.

Se n'è parlato anche in Consiglio Comunale durante il dibattito sul bilancio 1975.

Tra gli altri, ci sembra interessante un intervento del consigliere Paris, perchè tocca il limite della « evoluzione » politica del PCI.

Il discorso suona pressapoco così: noi comunisti abbiamo rinunciato all'egemonia, e cioè alla pretesa di sopprimere le libere associazioni e istituzioni che non la pensano come noi; ora invece il PCI accetta il pluralismo, ammettendo il diritto alla vita di esperienze politiche e sociali tra loro diverse.

Il consigliere Paris (e siamo già al limite) si affretta però ad aggiungere che le associazioni e istituzioni melegnanesi non vanno bene: le Scuole Materne private sono sovraffollate o sottoutilizzate, il Centro Giovanile è privilegio di pochi, la Pro-Loco è composta da reazionari e via dicendo.

Insomma: le libere associazioni peccano, secondo lui, di « corporativismo » perchè, racchiuse in se stesse, ignorerebbero le esigenze della comunità.

A questo punto, dice sempre il PCI, deve necessariamente intervenire l'Amministrazione Comunale per far sì che le istituzioni private si « aprano alle masse popolari ».

Ammesso e non concesso il semplicistico giudizio di « corporativismo » trincato sulle spontanee associazioni, rimane pur sempre da vedere che cosa s'intenda per « intervento » dell'Amministrazione Comunale.

In assenza di indicazioni per l'avvenire, dobbiamo ricorrere a concreti esempi del passato.

Il caso dei vincoli del Piano Regolatore ci sembra uno dei più significativi. Senza entrare nei dettagli tecnici, ricordiamo qui che il nuovo strumento urbanistico cala drastiche limitazioni su tutte le Opere Parrocchiali: in pratica cessa per queste ultime ogni ulteriore possibilità di sviluppo.

Non solo, ma il P.R.G. sovrappone alle Opere Parrocchiali certe strutture pubbliche che potrebbero tranquillamente insediarsi altrove: è il caso della Scuola Materna prevista sul campo giochi dell'Oratorio di Via Lodi.

La logica delle scelte dell'Amministrazione Comunale non è però ottusamente punitiva, alla Peppone e Don Camillo. Essa è invece sottilmente condizionante.

Per restare nell'esempio fatto, è proprio necessario porre severissime limitazioni sulle Opere Parrocchiali, quando si dà poi via libera alle lottizzazioni dei privati?

E' lo stesso PCI a rispondere di no, allorchè afferma di essersi « convertito » al pluralismo. Se alle libere iniziative i comunisti riconoscono un ruolo sociale, che senso avrebbe escluderne così drasticamente ogni possibilità di espansione

Il tentativo di condizionamento, abilissimo, mostra a poco a poco la corda. Io Comune ti tolgo il vincolo se tu metti a mia disposizione le tue strutture; se invece vuoi proseguire lungo la strada del « corporativismo », io cerco di soffocarti.

E' la logica anti-pluralistica del do ut des; *è un ricatto mosso alla libertà di gestione, servendosi dell'arma della libertà di sviluppo. Se vuoi continuare a crescere, devi decidere insieme a me.*

Vorremmo sbagliarci, ma non riusciamo a trovare altra motivazione per certi « interventi ». Ma c'è allora vero pluralismo associativo ove libertà di sviluppo e libertà di autogestione siano poste in alternativa tra loro?

Si badi bene che non stiamo parlando di industrie, per le quali vale la politica dei disincentivi, ma di enti senza fini di lucro, di riconosciuta utilità sociale.

Partiti colla nebbia, arriviamo con i Comitati « unitari », nei quali il pluralismo affronta le più dure prove.

I comitati sono una vera passione. Non appena sorge un problema, c'è qualcuno che immediatamente propone di mettere attorno allo stesso tavolo partiti e sindacati, associazioni e ceti sociali, maggioranza e opposizione, per gestire la soluzione con spirito « unitario ».

Sarà tuttavia utile qualche distinzione.

Finchè i comitati rappresentano soltanto un'occasione per confrontare le idee, dopo di che si resta amici come prima, non v'è nulla di male. Anzi, l'esperienza altrui arricchisce la nostra.

Anche il Comitato Antifascista è un comitato « sui generis », un modo profondo di esprimere fedeltà ai valori della Resistenza (ma non sono « fascisti » coloro che restano fedeli alla Resistenza in altri modi).

La confusione ha luogo quando i comitati vogliono sostituirsi alle istituzioni.

Un paio d'esempi, tratti dalla recente cronaca cittadina. Varato il P.R.G., si è proposta una Commissione Urbanistica.

La scelta più ragionevole sarebbe stata la costituzione di una commissione consigliare, di taglio tecnico-politico: tanti posti alla maggioranza e tanti alla minoranza. Invece no. Ti hanno voluto un « comitato » misto di sindacalisti, partiti e « ceto medio » Un « comitato unitario » insomma, ove il livello politico (l'unico legittimato in materia di P.R.G., secondo noi) si trova confuso con presenze sociologiche (il ceto medio, ma che sarà mai?) e settoriali (i sindacati).

Ma se facciamo entrare il « ceto medio », perchè lasciamo fuori « il proletariato »? E se diciamo di sì ai sindacati dei lavoratori dipendenti, perchè escludere quelli dei lavoratori autonomi?

L'altro esempio riguarda l'ormai famoso Consultorio Familiare. Portata la discussione al Comitato Sanitario di Zona, ci si è sentiti proporre di affidarne lo studio ad un comitato composto da tre sindacalisti, tre membri del C.S.Z. e tre esponenti del Comune di Melegnano.

Ma allora, il C.S.Z. che ci sta a fare? E che maggiori diritti avrebbe Melegnano rispetto agli altri Comuni che, facendo parte del C.S.Z., beneficerebbero del Consultorio?

Abbiamo voluto citare questi due casi, caricandoli di interrogativi, perchè da simili confusioni il pluralismo non esce vivo.

Condizione indispensabile perchè esso si realizzi è infatti il rispetto dei compiti che la Costituzione affida a partiti, sindacati, associazioni, comuni, famiglie, stato ecc.

Non è quindi affatto umiliante per il sindacato fare l'interlocutore del Comitato Sanitario di Zona standosene dall'altra parte del tavolo; è invece avvilente vederlo invischiato e contemporaneamente chiedere e gestire, col rischio di compromessi di potere coi partiti o, peggio, con le autorità.

Quando si sono dette queste cose, traendone le relative conseguenze, tutti i bei discorsi sul pluralismo del P.C.I. sono caduti e si è tornati a un duro linguaggio.

Accuse di « isolamento », di « balbettamento », di « antisindacalismo », di ricerca d'impossibili rivincite » si sono rovesciate addosso a chi sta all'opposizione in Consiglio Comunale, la D.C. in testa.

No, col pluralismo vero non ci siamo ancora.

Oeconomicus

EL LUNARI de "El Melegnanes,,

APRILE

Dite quel che volete, ma la Pasqua *bassa*, ossia di Marzo, non lascia contento nessuno; è una delle feste più desiderate dell'anno, perchè segna l'inizio della primavera e delle allegre scampagnate, ma quest'anno siamo ancora tutti intabarrati, e le stufe vanno come d'inverno. Che farne dei vecchi proverbi?

Acqua sui oliv, el sô in sui ciapp...

I *ciapp*, ossia il piatto tradizionale di uova sode con l'insalatina novella, avete potuto gustarvelo allegramente senza scrutare il tempo, perchè delle stagioni non si capisce più niente. Già, l'ulivo, poco importava se si bagnasse la Domenica delle Palme: poi si riponeva ad un lato della cappa del camino e le sue foglioline disseccavano caricandosi di polvere e fuliggine; solo quando giungeva improvviso qualche temporale estivo, si correva a prenderne un ramo e lo si esponeva alla porta di casa, per proteggere, per allontanare i danni alla campagna...

Dopo el bell ven el brutt... e viceversa; è una successione obbligata, infallibile; ecco perchè Bertoldo era felice quando pioveva; cessata la pioggia viene il bel tempo.

Ma noi, a dispetto di tutto, la Pasqua ce la siamo sempre immaginata col sole; chi può disgiungere i propri ricordi da quelle tepide e luminose mattine del Sabato Santo, quando la lunga cerimonia in chiesa culminava col *Resurrexit*? Mentre le campane suonavano a distesa, si agitavano tutti i campanelli a mano; un frastuono da non dirsi accompagnava i canti e l'organo, e c'era perfino chi si levava gli zoccoli e li batteva l'un l'altro per fare chiasso. Fuori, nelle campagne, la gente che si trovava al lavoro si bagnava gli occhi con l'acqua dei fossi e con la rugiada; perchè dovete sapere che al momento dello scampanio del Sabato Santo, tutta l'acqua è da considerarsi benedetta, anche quella del pozzo e del *trombin*; non l'aveva chiamata beata anche Frate Francesco nel Cantico delle Creature?

Questo Santo giorno santifica tutto e tutti; le donne di campagna si affannavano ad intingere l'olivo nell'acqua ed a far segni di croce sulle pareti della casa, sui letti, e perfino sulle porte del pollaio e del porcile. L'ortolano correva a legare con una funicella o un *bindell* le piante da frutto, perchè « tenessero i fiori », sinonimo di un copioso raccolto.

* * *

E' pur sempre la vita di campagna che guida i vecchi lunari; l'influenza degli astri regola la vita di tutti gli esseri viventi: provate mo' ad imbottigliare il vino, che non si sia di luna piena, e vi andrà tutto in aceto; oppure piantate certe insalate senza guardare da che parte è la gobba della luna, e metteranno il tallo (*fà la canna, fini' in somenza...*).

« In questo mese si seminano i ri-« si — scrive il Vesta Verde —, si fan-« no i maggenghi; si netta il frumen-« to dalle male erbe; si apprestano le « stanze e le tavole pei *bigatti*; si e-« spongono a levante gli alveari. Pei « grani è buona la pioggia: *April « pioeuva, pioeuva; farem gros la coeu-« va* », ossia covoni di frumento che ci vuole in due ad abbracciarli. Sempre di pioggia si parla: « *April, tucc i di' d'acqua un baril!* ». E piovi oggi, piovi domani, questo mese ci fa quasi tornare in inverno. Difatti è invalso l'uso di chiamare *invernin de San Giorg* quella settimana che fa capo al santo cavaliere armato che uccide il drago. (Pare che san Giorgio sia uno di quelli contestati, epurati, ma i bergamini, i lattai e formaggiai non rinunceranno mai ad averlo come protettore).

Era questo proprio il giorno in cui la consuetudine faceva terminare i contratti d'affitto fra i fittabili ed i malghesi, che si mettevano in testa alle loro mandre, le quali avevano svernato alla *bassa*, e riprendevano la strada per ritornare all'alpeggio sui monti della Val Brembana. Brutto tempo accompagnava sempre la cosiddetta transumanza, o passaggio del bestiame da una terra all'altra; il freddo era previsto fino a Santa Croce (2 di Maggio): *A santa Crôs, l'invernin apôs* (dietro, nascosto).

Ma c'è di più, quando capita la Pasqua *alta: Quand San Giorg el va in Pasqua, per el mond gh'è burasca* (Quando il di' di San Giorgio cade in Pasqua, per il mondo vi è gran burrasca). « Non bisogna prendere la pro-« fezia alla lettera: però... nel 1848 San « Giorgio cadde nella seconda festa di « Pasqua; nel 1959 cadde appunto in « Pasqua. Lo stesso dicasi nel 1914 » (S. Pagani). Accidenti ai proverbi ed alle profezie; quì c'è da andare a scorrere un calendario perpetuo e farsi rizzare i capelli al pensiero di che cosa succederà in avvenire allorchè questa benedetta Santa Pasqua capiterà ancora il giorno di San Giorgio.

Anche San Marco (25 aprile) è stato tirato in causa per il cattivo tempo: *Tra San Marchett e Santa Crôs, un invernett*; il Barbanera è addirittura catastrofico per quel giorno: « Fase piuttosto piovosa con nebbie al mattino. Grandinate devastatrici... » Figuriamoci! Quest'anno ci capita proprio uno dei soliti « ponti »; ma di mezzo ci sta la Madonna del Buon Consiglio (26 aprile): chissà che non abbia a « consigliare » a molta gente di starsene a casa propria!

* * *

Abbiamo tanto parlato di acqua che c'è rischio di annegare. Ritorniamo un poco al nostro lunario; nell'oroscopo c'è l'Ariete: pare che i nati sotto questo segno siano vivaci, ambiziosi, tendenti a comandare, dirigere, organizzare... Ma ne conosciamo molti di questi soggetti cosidetti volitivi, nati anche sotto altre stelle; molto notati quelli esigenti verso il prossimo, meno verso sè stessi, ossia i duri. A proposito di pietre dure, i tecnici propongono per regali da farsi in questo mese il rubino e l'ametista.

Sorvoliamo un poco sui consigli morali di cui abbondano i vecchi lunari e pensiamo invece alla salute, giacchè con queste stagioni pazze c'è da guardarsi le spalle; dimenticavamo un altro proverbio; « *sù marsc chè april el ven!* Su marzo che aprile viene! Ma no, non è marzo, è il *marcio*, ossia una storpiatura del nome del mese per scherzare più o meno amabilmente con chi tosse; ben s'intende che il proverbio non allude a quella *tossetta* che potrebbe essere provocata dalla cosidetta *gravelina in gora*, ma a quei bei tossoni robusti, specie al mattino, dei fumatori (*toss de gatàr, tossàscia, ona toss de can...*).

Ahimè! si sono presi a prestito i vari animali per caratterizzare quella tal tosse spasmodica che fa tanto soffrire i nostri bambini (tosse asinina, canina, cavallina, bubbolina dicono in toscana) e che tutti purtroppo conoscono; e la *toss de sals?* tosse dei vecchi, tosse « procedente da salsuggine? » chi ne sa l'origine è bravo...

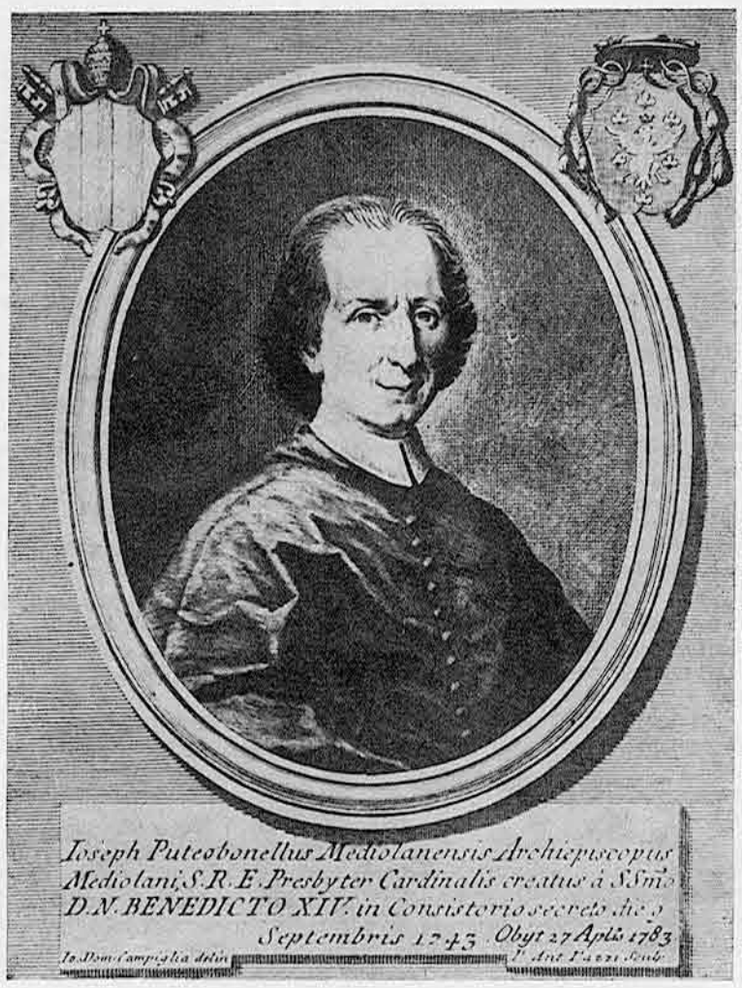
Pioggie d'aprile (« Aprile, non ti scoprire!): ecco perchè siamo finiti nella tosse: *Anca i pures gh'an la toss...* Anche le pulci... Ma questo è un altro discorso ed il lunario melegnanese vi tornerà sopra quando incomincerà a far caldo.

* * *

G. GEROSA BRICHETTO

UNA VISITA PASTORALE FAMOSA NEL SETTECENTO

La inquieta vita politica del Milanese sulla metà del Settecento vede ergersi una delle figure più eminenti della sua Chiesa: l'arcivescovo Pozzobonelli; uomo di grandi virtù e dottrina, di modi affabili e di carattere dolce, suscitò la venerazione e l'affetto di tutti i suoi diocesani, ed ebbe alta fama non solo in Milano, ma in tutta Italia e fuori. La guerra di successione e la successiva coi Gallo Sardi gli lasciarono in eredità un deplorevole rilassamento nella disciplina ecclesiastica; il novello Pastore, subito dopo aver raggiunto la sua sede, intraprese le visite a tutte le parrocchie della citta e della diocesi, e le continuò indefesso per oltre vent'anni, « percorrendone ogni sua « parte, comprese le tre « valli della Svizzera e le « pievi lacuali, ove soven- « te la mancanza di strade « e di quanto non solo è « confortevole ma necessa- « rio alla vita rendeva dif- « ficile l'inerpicarsi fra i « dirupi per raggiungere « gli umili villaggi disse- « minati fra i monti » (Cusani).



Il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli.

Tali visite erano eseguite con esattezza che ha riscontro solo in quelle dei due Borromei, per tutto ciò che concerne il culto, le scuole della Dottrina cristiana, l'istruzione e la costumatezza del clero. I voluminosi registri che ce ne sono rimasti, riuniti in volumi dalle ricche rilegature di marocchino, si offrono ancor oggi alla nostra curiosità nella loro nitida scrittura, nel loro elegante latino, e abbandonando le note aride e brevi, accolgono diffuse descrizioni ed innumeri notizie che riguardano la vita religiosa, economica e sociale dei paesi visitati. E nemmeno vengono trascurati i cenni storici ed artistici; oltre alle saggie riforme apportate dall'arcivescovo Pozzobonelli alla vita religiosa della diocesi, questa delle visite pastorali e della loro esatta ed ordinata documentazione, costituisce una fonte preziosa per la storia dei nostri paesi nella seconda metà del secolo.

Provenivano i Pozzobonelli da antica nobiltà milanese, ma la sua scelta ad occupare la cattedra milanese rimasta vacante per la morte dello Stampa, appariva piuttosto insolita. Era costume chiamare all'alta carica un prelato già in alto nella gerarchia ecclesiastica; monsignore Pozzobonelli, insegnava nei seminari, era conservatore dell'Ambrosiana, vicario delle monache, arciprete della Metropolitana e vicario generale; un esponente insomma del clero locale, non della curia romana. La sua nomina da parte del Papa nel giugno 1743 fu seguita però da un curioso strascico diplomatico; l'imperatrice Maria Teresa non gli concesse subito il *placet*, non per motivi personali nei di lui riguardi, bensì per fieri contrasti che ardevano in quegli anni fra Vienna e Roma su punti controversi di giurisdizione; il povero cardinale, arcivescovo eletto, dovette aspettare a Roma ben dieci mesi in penosa attesa, finchè la tenace sovrana si arrese alle preghiere del nunzio pontificio e del proprio confessore; ma ci tenne a far notare: « io non ho « mai avuto alcuna difficol- « tà verso la persona del « nuovo arcivescovo, chè « anzi stimo ed amo per- « chè so essere un sogget- « to degno... protestando « che in ciò non ne abbia « ad aver parte la corte di « Roma, e che da una ta- « le concessione non si fi- « guri che io voglia far « pace con essa ».

*

Nel turno delle visite pastorali che cominciarono con Treviglio nel 1744 e terminarono vent'anni dopo con la pieve di Cantù, a Melegnano toccò nella primavera del 1749 e precisamente il 27 marzo. Apriamo il bel volume elegantemente rilegato che si conserva presso l'archivio della nostra Curia Arcivescovile e che incomincia con un preambolo: il Cancelliere che seguiva l'arcivescovo nella visita pastorale, monsignore Bernardino Cassini, primo Maestro delle cerimonie del duomo, non ebbe modo di stendere la relazione della visita medesima e coordinare tutta la documentazione raccolta all'uopo dal Prevosto Vicario Foraneo di Melegnano, poichè la morte lo colse inopinatamente; perciò questa mansione toccò al suo successore, canonico Giacomo Antonio Agudio, che protesta la sua incapacità (*impoliti ac rudis sermonis*), di fronte a quella del Cassini se fosse stato vivo (*eloquii venustate atque elegantia*). Ma noi comprendiamo benissimo che siamo di fronte a quella leziosità retorica cara agli scrittori del settecento; l'Agudio apparteneva ad una famiglia di letterati, di Accademici; lo stesso arcivescovo, colto e studioso, fu membro dell'Arcadia e dell'Accademia dei Trasformati, e non si sarebbe mai messo a fianco dei dignitari di cultura inadeguata.

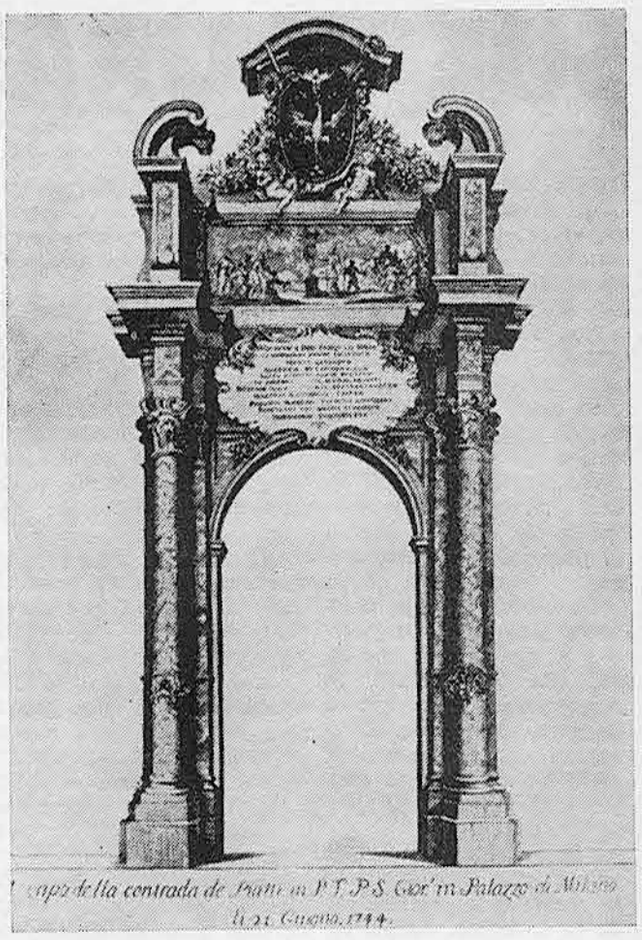
Col suo elegante latino perciò il nostro canonico Agudio ci introduce in un primo capitolo sulla storia di Melegnano; ma qui veniamo ad accorgerci che la fonte delle sue notizie è nè più nè meno che il Manoscritto del Coldani, che il buon Prevosto della Collegiata si sarà premurato di fornire al Cancelliere. Si ripete la solita leggenda di Santa Savina e dei Corpi dei Martiri Naborre e Felice, nonchè la solita supposta etimologia del nome del nostro borgo; ma lo scrittore aggiunge del suo qualche osservazione interessante: « Questo ca- « stello sta in mezzo a « tre primarie città della « Lombardia, cioè Milano, « Lodi e Pavia, dalle qua- « li prime dista circa die- « ci miglia, e quindici in- « vero dalla terza; per ta- « le causa ha grande ab- « bondanza di abitanti, per « il facile accesso a cia- « scuna delle medesime, e « frequenti sono in esso « castello gli stranieri e fo- « restieri, il di cui aspet- « to, per la varietà delle « lingue e insieme delle ve- « sti e dei costumi. forni- « scono non poca curiosi- « tà a chi le vede ».

Non l'abbiamo s'empre detto che Melegnano, per il piccolo mondo di allora costituiva zona di confine, e per le diverse nazionalità degli occupanti or Milano, or Lodi, o Pavia, un centro pittoresco delle più svariate genti di stanza o di passaggio?

Proseguendo nello scritto che abbiamo sott'occhio, ritroviamo lo stile del nostro Coldani, di cui, nello stato del clero melegnanese, vi è qualche notizia:

« Canonico Giacinto Col- « dani di anni cinquanta « circa; da lui ottenuta una « cappellina nell'oratorio « sotto il titolo di San « Pietro nel luogo di Viz- « zolo diocesi di Milano, « fu promosso con supple- « mento di patrimonio ai « Sacri Ordini dall'E- « min.mo Cardinale Ode- « scalchi. Dallo stesso « quindi fu approvato a ri- « cevere le confessioni nel- « la chiesa dei Nuovi Se- « polcri di diritto dell'O- « spedale Maggiore di que- « sta città. Frattanto fu « provvisto del Canonicato « in questa chiesa collegia- « ta, che è di juspatrona- « to della famiglia de Ba- « ruffi, da lui poi rinuncia- « ta la Cappellania di cui « sopra al Chierico Carlo « dé Medici, ora espleta la « funzione di Sacrista ed « Archivista ». Eccoci pertanto uno stelloncino biografico che ci mancava, del nostro primo storico di Melegnano. ,

Il manoscritto stilato dal canonico Agudio si diffonde sui pregi e la bellezza della nostra campagna (*in vastissima lunge lateque planitie*) sulla sua ricchezza d'acqua e sui copiosi frutti di ogni qualità; « fra le sue mura — prosegue — si numerano venti ed oltre « chiese, delle « quali la principale è la « collegiata ed insieme par- « rocchia sotto il titolo di « San Giovanni Battista... »; di esse sei sono tenute dai diversi ordini religiosi (una dalle monache della regola agostiniana, due dai Disciplini, annessa a cui sta un ospedale per i pellegrini) e le rimanenti sono dei pubblici oratori *elegantis structurae ac formae*. Si enumerano inoltre ben settanta classi della Dottrina Cristiana, due Confraternite della Santa Croce, le cui immagini ben si vedono nelle vie infisse su colonne di pietra, ed infine altre sette Confraternite varie.



Uno dei fastosi archi in onore dell'arcivescovo Pozzobonelli eretto dalla famiglia all'angolo di V. Piatti per il suo ingresso in Milano.

*

Non seguiremo l'Arcivescovo Pozzobonelli allorchè, entrato nella chiesa di San Giovanni, darà inizio alle lunghe e complesse cerimonie della Visita Pastorale, ed a tutti gli atti amministrativi inerenti in quella ed in tutte le altre chiese della pieve, monasteri compresi; decine e decine di pagine del nostro manoscritto, ripetiamo, scritto in bella forma e con carattere nitido, ci invitano alla lettura, ma il carattere ed i limiti del nostro periodico non ce lo consentono. Passeremo invece a raccontare i particolari della Sua venuta dalla città al nostro borgo.

Annunciata la visita nel tempo debito, il nostro Eminentissimo adunque il 27 marzo, preceduto al mattino da Giuseppe Bazzi Prefetto degli Ostiari e da Cesare Biumi cameriere, nel pomeriggio sale su una carrozza a quattro cavalli, nella quale prendono posto anche il Reverendo Giovanni Antonio Vicemela, Visitatore di questa Regione, ed il già citato Cancelliere Bernardino Cassini. Il Cardinale era in abito *viatorio*; spararono molti colpi di mortaio quando giunse alla chiesa prepositurale di San Donato; al confine di quella di San Giuliano gli vennero incontro il marchese di Marignano, il marchese Pallavicini ed il nobile don Antonio Visconti insieme con molti abitanti e coloni « che montavano gene- « rosi e bardati cavalli ». Allo sportello della carrozza avvennero indirizzi di omaggio da parte di quei nobili signori, che risaliti

(*continua a pag.* 5)

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.
Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 3.000 e l'Indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

Insediati i Consigli scolastici

Tra il 14 ed il 22 marzo scorso, a seguito della ratifica dei risultati elettorali da parte del Provveditorato agli Studi, sono stati insediati presso le Scuole cittadine i Consigli di Circolo e di Istituto, che hanno provveduto alla nomina dei rispettivi Presidenti, Vice Presidenti, Segretari e Giunte Esecutive.

Dopo questi preliminari adempimenti i Consigli Scolastici stanno preparando i programmi di lavoro per i prossimi mesi ed hanno allo studio i Regolamenti interni per il loro funzionamento.

Sono anche previste per le prossime settimane Assemblee dei Genitori in ogni Scuola.

Prima di comunicare l'esito delle nomine, ricordiamo che per legge la Presidenza spetta ad un genitore e che la Giunta Esecutiva deve essere presieduta dal Direttore o Preside.

SCUOLA ELEMENTARE 1° CIRCOLO
(Melegnano Città)

Presidente rag. Cesare Bedoni; Vice Presidente Antonio Ladini; Segretaria Elvira Mamone.

Giunta Esecutiva: dott. Sergio Ubaldeschi Direttore Didattico, Tarcisio Radaelli, Achille Colombi, Mariarosa Attanasio, Franco Urru.

SCUOLA ELEMENTARE 2° CIRCOLO
(Melegnano e Comuni della zona)

Presidente dott. Piero Rossi; Vice Presidente Francesco Codecasa; Segretaria Giovanna Maria Canzi.

Giunta Esecutiva: dott. Dores Del Governatore Direttrice Didattica, ing. Gaudenzio Neri, Giuseppe Pozzi, Erminia Barbieri, Piercarla Lombardi.

SCUOLA MEDIA DI VIA GIARDINO

Presidente Giovanni Menicatti; Vice Presidente Giuseppe Barbè,

Giunta Esecutiva: prof. Libertà Torrente Preside, dott. Giuseppe Querzola, Alfonso Arioldi, prof. Maria Pelfini, Pietro Lambri.

SCUOLA MEDIA DI VIA CAVOUR

Presidente Mino Baroni; Vice Presidente Loredana Merlo; Segretaria Maria Canzi.

Giunta Esecutiva: prof. Maria Gandini Preside, Gianni Bedoni, Pinuccia Rossoni, prof. Luciano Consensi, Aldo Maggio.

Società Cattolica di Assicurazione

Agente Generale: Rag. Antonio Martuscelli

Via Garibaldi, 62 - LODI - telef. (0371) 52157

P.za 4 Novembre 4 - MELEGNANO - tel. 98.34.484

presso Autoscuola "S. Rocco,,

MOBILIFICIO
F.lli PEREGO di Attilio
ARREDAMENTI COMPLETI - LAVORAZIONE PROPRIA
MOBILI SU DISEGNO - PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
NEGOZIO : Via Marconi, 3
ESPOSIZIONE: Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)

miracoli
CORNICIAIO
Via Dezza 75 - 20077 MELEGNANO - tel. 9834401

L'Imperatrice Maria Teresa.

(continuaz. da pag. 4)
poi sulle loro vetture e gli abitanti rimontati i loro cavalli, precedettero in parte, ed in parte seguirono l'Eminentissimo Cardinale fino alle porte del borgo; *uno ex incolis excepto:* eccettuato però uno dei melegnanesi, il quale, più veloce, su un cavallo velocissimo, a gran carica (*effrenato cursu*) raggiunse Melegnano annunciando a tutti che l'Em.mo Cardinale Arcivescovo era vicino, stava per arrivare.

Alla porta esistente sul cosidetto ponte di Milano sorgeva un arco grandissimo, sublime, fatto di legno con linee eleganti, dipinto in vari colori, al cui centro si leggeva una inscrizione devota ed augurale in caratteri neri e rossi (... *orans et laetum Melegnanum vidit hunc Pastorem ad se venientem*...). Un altro arco ingente era eretto presso la rocca di proprietà della famiglia dé Medici, che si vedeva rivestito di drappi serici dai colori più vivaci con somma arte, al cui centro stava un'altra iscrizione; non molto lontano dal luogo dei suddetti archi si vedeva come schierato un esercito coi suoi ufficiali fra i quali sventolavano dei vessilli recanti lo stemma mediceo, e tutti, vestiti alla foggia, or di artiglieri con bocche da fuoco, non erano che dei borghigiani.

Come l'Arcivescovo fu entro le mura, discese dalla carrozza, e dopo di aver udito recitare un elegante epigramma da parte di un chierico del seminario in veste paonazza, si pose in ginocchio; rivestito della mozzetta presentatagli riverentemente dal Maestro delle cerimonie, baciò la Croce che gli porse il Prevosto della Collegiata, mentre il clero scioglieva i canti rituali; le strofe del *Te Deum* aleggiavano per l'aria, il sacro suono di tutte le campane faceva coro, mentre dai mortai si scaricavano colpi, e dagli strumenti musicali uscivano note festose. ,

A due a due procedette il popolo dietro la croce fino alla chiesa: primi i fanciulli, quindi i giovani eppoi la gente matura; seguivano le Confraternite, i Padri Cappuccini, i Frati Francescani dell'Osservanza, e dopo di loro i Serviti ed i Carmelitani; il clero infine, parroci e canonici con le loro insegne, il Prevosto in piviale, i familiari dell'Arcivescovo, e da ultimo il Presule con allato il Maestro delle cerimonie. Giunto alla porta della chiesa ascoltò un altro epigramma detto da un chierico; quindi aspersione coll'acqua lustrale e incensazione.

Tutto il percorso del corteo lo fece il cardinale sotto il baldacchino portato da « otto onesti uomini del borgo »; le porte della chiesa si rinchiusero dietro l'ultima parte della folla che faceva coda alla processione nelle navate stipate ed illuminate da centinaia di ceri si attese devotamente alle interminabili funzioni.

☆ ☆ ☆

La tradizione nelle Visite Pastorali, come si vede, si è ben conservata attraverso i secoli, da quando il grande San Carlo vi diede quell'impulso e quella solennità che con molti dei suoi predecessori erano andati scadendo; molti usi nelle cerimonie sono rimasti inalterati e si ripetono ancora ai giorni nostri; la solennità però di quegli archi dipinti, il folclore di un esercito da operetta schierato intorno alla rocca, danno le ali alla nostra fantasia e ci fanno considerare come il popolo sia sempre stato ed è tuttora avido di queste manifestazioni, ma che purtroppo al giorno d'oggi quelle che gli si ammanniscono sono molto modeste in confronto di quelle di un tempo. E non è detto che non si spenda nulla sotto queste voci dalle pubbliche amministrazioni. Certo è che dai bilanci della comunità di Melegnano sulla metà del settecento le spese per motivi di culto erano in testa a tutte, finchè quelle per prestazioni militari le superarono.

Il costo delle « polveri da sbarro per li mortaretti » compare tutti gli anni; ricchezza o miseria che vi fosse, annate buone o di carestia, ma i buoni nostri vecchi amavano fare un po' di chiasso. La visita pastorale del cardinale Pozzobonelli si concluse al monastero delle Orsoline; uscito dalla chiesa esterna di quello istituto, entrò nella casa contigua del prete Don Tobia Panizza a rinfrescarsi ed assumere la veste da viaggio; quindi salì in carrozza. Venne scortato da uno squadrone di dragoni del reggimento Olli con musica fino alla osteria della Rampina (*usque ad cauponam noncupatam della Rampina*). Ivi i militari si divisero in due ali ai lati della carrozza, mentre gli ufficiali si avvicinavano alla medesima per ossequiare l'arcivescovo; egli riprese il suo viaggio e fino a San Giuliano lo seguirono i borghigiani su « cavalli focosi e bardati », al suono di strumenti e trombe e rullo di tamburi, con bandiere ornate dello stemma dei Medici che garrivano al vento.

I dragoni del reggimento Olli rientrarono in Melegnano dove avevano i loro quartieri d'inverno.

G. Gerosa Brichetto

La Piazza e la Collegiata di Melegnano in una antica riproduzione.

GLI ORGANISMI SCOLASTICI alla S. Caterina da Siena

Anche la Scuola Media S. Caterina da Siena dell'Istituto Suore Domenicane ha gli organismi collegiali previsti dai decreti delegati.

Ecco i risultati delle elezioni:

Consigli di Classe
I A
Contri Matilde;
Giaveri Anna Maria;
Viganò Luisa;
Zanaboni Aldo.
I B
Bruni Lina;
Cremonesi Gaetana;
Pogliaghi Carmen;
Taveggia Pietro.
II A
Bianchi Franco;
Meloni Luisella;
Stroppa Carmela;
Zacchetti Antonio.
II B
Argenedi Rosa;
Benedusi Luigi;
Corbetta Adele;
Ferrari Angela.
III A
Bianchini Enrica;
Chiesa Giuseppina;
Marchesini Matilde;
Pozzato Giuliana.
III B
Barbieri Vittoria;
Meloni Ercolina;
Pozzi Luisa;
Soffientini Erminia.
Consiglio di Istituto
Per i genitori
Vittorio Dolcini, Presid.;
Franco Bianchi;
Carla Bordoni;
Giuseppina Chiesa;
Gaetana Cremonesi;
Alfeo Giudici.
Per gli insegnanti
Sr. Ancilla Beretta;
Sr. Augusta Mombrini;
Adriana Dolcini;
Piera Nazzari;
Irma Poletti;
Maria Carla Tonelli.
Per il personale non insegnante
Sr. Valeria Beretta.

I genitori hanno operato in clima di cordiale e serena collaborazione con gli insegnanti: chiamati a partecipare al processo educativo degli alunni, hanno risposto con una presenza attiva alle varie riunioni, dimostrando nei frequenti incontri di comprendere quanto sia necessario che scuola e famiglia agiscano in sintonia sul piano educativo ai fini della maturazione del ragazzo.

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ
PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo
donna, bambino - cravatte guanti
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 98.34.381

GRAZIA
NOVITA'
PRONTA MODA
GIOVANE
MELEGNANO
Via Senna 2 - tel. 98.34.877

OPEL
GM
ANNO NUOVO
OPEL NUOVE
cassa di risparmio
S.GIULIANO
OPEL
CERTOSA
S. DONATO
ss. emilia
P.zza Corvetto
Vasta scelta di **vetture usate, garantite** dal marchio OK.
PROVE
DIMOSTRAZIONI
OFFICINA RIPARAZIONI
AUTOSPRINT S.R.L.
CONCESSIONARIA DI ZONA
Via F. Baracca, 1 - S. GIULIANO MIL. - Telef. 98.46.871

NUOVA KADETT 1000, difende la vostra "borsa„ (oltre 120 Km. con 7 lt. di benzina).
ASCONA 12 E 16, con freni a disco e servofreno.
MANTA 12 E BERLINETTA, l'eleganza su strada.
REKORD 1700 E 1900, confort, signorilità, economia di servizio.
REKORD DIESEL, alias 900 Km. con sole 8000 lire.
COMMODORE GSE, la berlina di lusso per la clientela raffinata.
LORENZO CODEGHINI
Via Cadorna, 13 - MELEGNANO - Telef. 98.34.419

LA MELEGNANESE AVANZA con due vittorie consecutive

CASTELLEONE 1
MELEGNANESE 2

Castelleone 16 marzo

Francamente dobbiamo confessare che al termine del primo tempo, allorchè la Melegnanese si trovava in svantaggio e con solo dieci elementi (espulsione di Boschetti al 26' per proteste) non pensavamo di ritornare vittoriosi. Nella ripresa gli azzurri hanno invece impiegato ogni energia sviluppando trame di gioco piacevoli ed i cremonesi hanno dovuto rassegnarsi alla sconfitta. Per la cronaca rileveremo che De Vecchi ha siglato la rete del pareggio al 48' sfruttando un errore del portiere avversario, mentre il goal vincente è stato ottenuto da Fioretti al 76' a conclusione di una combinazione pregevole con Brusati ed Origoni. Tra i migliori: Colombo I, De Vecchi e Brusati.

Formazione della Melegnanese: Colombo I, Cella, Cavalli, Brusati, Cagni, Colombo II, De Vecchi, Boschetti, Belloni (al 65' Delalio) Origoni, Fioretti.

Arbitro: MELES di Lecco.

MELEGNANESE 4
LEONCELLI 1

Melegnano 19 marzo

Vittoria a largo punteggio della Melegnanese su una compagine che si trovava al « quarto » posto di classifica. Risultato giusto e prova buona della nostra squadra. Primo tempo a favore degli azzurri con reti di Fioretti e Belloni e con calcio di rigore di Colombo II che colpiva il palo. Nella ripresa quasi una « danza » melegnanese con altri 2 goals (Delalio e Fioretti) e rassegnazione degli ospiti che comunque potevano realizzare su « rigore » (fallo di Cagni severamente punito).

Formazione della Melegnanese: Colombo I, Cella, Cavalli, Brusati, Cagni, Colombo II, Devecchi Origoni, Belloni, Fioretti, Delalio.

Nota: Tonani al 65' ha sostituito Origoni. Arbitro: ALESSIO di Torino.

PROGRAMMA GARE CAMPIONATO

Domenica 6 aprile la Melegnanese ospiterà il Robbio (inizio ore 15,30). Giocherà il 13 corrente a Mortara, mentre il 19 aprile affronterà al « Centro Giovanile » la Concordia di Vigevano.

SETTORE GIOVANILE DELLA MELEGNANESE

ALLIEVI

I ragazzi di Tentori hanno conseguito tre vittorie (3-0 contro l'U.S.O.M.; 1-0 a Bescapè; 3-0 a Trucazzano).

GIOVANISSIMI

La squadra «A» dopo aver pareggiato con l'U.S.O.M., si è imposta a Lodi sulla « Cagliero » per 1-0 (rete di Brugnoli).

La squadra « B » ha vinto ad (Ombriano) per 3-1 ed in casa (1-0) con la Juventus Club di Lodi.

MELEGNANESE 3
U.S.O.M. 0

L'atteso derby valido per il campionato « allievi » si è giocato al « Centro Giovanile » alla presenza di un discreto pubblico. Come nella gara di « andata » la vittoria è stata ottenuta dai boys della Melegnanese. Il Risultato è apparso regolare. Primo tempo in parità. Le realizzazioni sono state ottenute da Lovarelli (2) e Vitali L.

Ottima la direzione arbitrale di FIRMONIO di Mairano.

La Melegnanese ha presentato il seguente chieramento: Lombardi, Cugnack, Giannetta, Manelli, Cagni M., Moretti. Sangalli, Vitali M., Lovarelli, Vitali L., Boccalari, (Danelli).

V. Oleotti

Campionato Basket: felice inizio

USOM - LAMPO LOCATE TRIULZI: 67 - 43 (35 - 21)

Usom: Bozzi 10, Bertagnoli 4, Barbieri 6, Boiocchi, Chieppi 12, Corrada 14, Malaspina 2, Pizzocri 5, Patacca, Trovarelli 14. All. Prof. Minniti.

ARBITRO: Sig. Presutti di Milano.

Note: t.l. Usom 15 su 24; Lampo 4 su 8. Usciti per 5 falli Zamporri (Lampo) 29'; Chieppi (Usom) 33'.

Spettatori: 250-300.

Melegnano, 22

L'Usom Basket conquista la sua prima vittoria in questo campionato di prima divisione. La partita piacevole ha segnato il buon esordio della squadra locale grazie soprattutto ai veloci contropiedi che risultano essere l'arma migliore della compagine di Minniti. Mentre nei minuti successivi gli ospiti non riuscivano a concretizzare le proprie azioni, l'Usom dal canto suo non ne traeva un grande profitto sciupando così la possibilità di aumentare il proprio vantaggio e terminava il primo tempo con 14 punti a favore. Nella ripresa il Locate si dimostrava più incisivo in fase d'attacco ma la compagine melegnanese riusciva ad arginare bene le manovre avversarie e controllare così la gara sino al termine aumentando il proprio vantaggio sino a 24 punti.

Una nota positiva viene anche dal pubblico che ha sostenuto con un gran tifo la squadra locale.

Calendario prossime gare

29 c.m. Autolodi - Usom
12-4
Testudo (Melegn.) - Usom
19 o 20-4
Innocenti (Milano) - Usom
26-4 Usom - Opera
1-5 Codogno - Usom

Minibasket

Il successo della prima giornata dell'Usom-Minibasket ha invogliato i dirigenti e gli allenatori dell'Usom Basket ad organizzare una seconda ed una terza. A differenza della prima, dedicata esclusivamente al minibasket le ultime due hanno avuto anche come protagoniste rispettivamente le allieve ed i tesserati della categoria giovanissimi che, nel gioco libero, cioè senza la necessità di seguire particolari schemi, hanno dimostrato una notevole capacità nella costruzione di azioni di buon livello. Come nella giornata precedentemente citata, anche in questa il minibasket ha dimostrato quella sua particolare spettacolarità dove una certa ingenuità collegata ad un alto grado di entusiasmo genera un gioco scevro da certe malizie, del resto pienamente accettabili e per natura derivanti da un maggiore sviluppo della personalità. Ad esempio un'errata decisione arbitrale è in questo caso accettata non tanto criticamente e considerata come un sopruso o un errato abuso di autorità, ma come un particolare momento di un gioco che sembra non più delimitato ma quasi abbandonato dai confini del tempo previsto per delimitarne la sua durata.

Ricordiamo inoltre che nei giorni 2-3-5 aprile si disputerà il Torneo di Pallacanestro città di Melegnano con la partecipazione di USOM BASKET MELEGNANO, TESTUDO MELEGNANO, S. ANDREA MILANO, FORTES MILANO.

A.B. ed A.M.

Soresinese	31	21	12	7	2	39	19	+20	=
Casteggio	31	22	12	7	3	33	15	+18	— 2
Medese	30	22	13	4	5	35	23	+12	— 4
Pavia	26	22	10	6	6	28	19	+ 9	— 7
Pontolliese	26	22	9	8	5	22	15	+ 7	— 7
Leoncelli	24	22	10	4	8	27	27	=	— 9
Robbio	24	22	5	14	3	17	13	+ 4	— 8
Melegnanese	22	22	9	4	9	30	30	=	—12
Fiorenzuola	22	22	8	6	8	21	19	+ 2	—12
Sannazzarese	21	21	7	7	7	16	22	— 6	—10
Castelnuovese (*)	18	22	5	9	8	15	23	— 8	—15
Castelleone	17	22	4	9	9	15	20	— 5	—15
Mortara	16	22	4	8	10	17	26	— 9	—16
Castellana	16	22	6	4	12	19	29	—10	—18
Concordia	15	22	4	7	11	17	33	—16	—18
Pizzighettone	10	22	2	6	14	13	31	—18	—23

Castelnuovese penalizzata di 1 punto.
Recuperi: SORESINESE - SANNAZZARESE.

OPINIONI

Riceviamo e pubblichiamo:

Si attendono con ansia le elezioni amministrative, non perchè si speri in grandi cambiamenti alla Direzione della Civica amministrazone (i comunisti contano così tanti appoggi e così tante solidarietà che dovranno fare solo la fatica di lasciarsi riconfermare): l'attesta sta nel fatto che, di solito, alla vigilia delle elezioni si fa, almeno in parte, quello che non s'è fatto in cinque anni.

E' vero: mancherà l'inaugurazione del favoloso centro sportivo, ma forse si ripiegherà su una prima pietra. *E pensare che uno di quei fanfaroni, che tanto si agitano con pose da* super man *nell'impegno di rifare tutto da capo, aveva giurato che nel 1974 ci avrebbe fatto assistere ad un incontro di calcio « Melegnanese - Real Madrid » nel nuovo centro sportivo comunale!*

Ad attendere le elezioni amministrative sono soprattutto i pedoni (categoria non ancora del tutto scomparsa che non gode delle simpatie degli amministratori rossi a giudicare dal ruolo primario che è stato riservato al traffico automobilistico dal Piano Regolatore, specialmente dopo che gli assessori proletari hanno preso gusto alle cilindrate non troppo utilitarie!).

Certi tratti di pavimentazione sembrano scorci di un paesaggio Vietnamita: sono ridotti, in sostanza, ad un insieme di buche con qualche residua traccia di asfalto. E il pedone si domanda se a sistemare le vie Marconi, Bixio e Mazzini nelle adiacenze di quel duomo di Milano *che è il* palazzo più lungo da finire *occorrerà lo stesso tempo che ci è voluto per la costruzione!*

Ma, dice ancora il pedone, in via Origoni non sono sorti palazzi eterni, eppure le buche...

Per fortuna che, come abbiamo detto, i pedoni sono rimasti in pochi: ad unire le loro lagnanze ne verrebbe comunque un frastuono da assemblea extraparlamentare!

Sperino pure nelle elezioni: chissà...

Qualche vice sindaco consiglierebbe un bel macchinone con tanto di ammortizzatori...

(lettera firmata)

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione
Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel. 983.42.34

Servizio Pubblicità
Telefono 983.46.24

Tipografia FABBIANI
Melegnano
Tel. 983.48.50

ELAM MAISA ARC LINEA KARTELL CATTA DORI VALENTI CINOVA ANONI
BASE INTERIORS
arredamenti arcengo
via martiri della libertà 8 - via zuavi 1 - melegnano - tel. 9834576
MA CASTELLI ESAMOBILI LIPS VAGO TOSI MO BILI CIDUE IV